

Sms

cellulare
3357872250

PERICOLOSI BOLSCEVICHI

Enrico De Nicola, Umberto Terracini, De Gasperi Alcide. Questi sono i pericolosi bolscevichi che secondo Berlusconi hanno promulgato la Costituzione.

GENNARO BARI

GLI ISPIRATORI

Egoismo, Crudeltà, Ferocia: ecco i principi ispiratori della politica berlusconiana. Questo governo è contro la società civile!

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO E.)

LA CREDIBILITÀ

Il Papa se vuol essere credibile, deve cacciare il Vescovo negazionista.

G. L.

E LA DONAZIONE DI ORGANI?

Nel modulo del testamento biologico, alla voce - dispoiz. dopo la morte - ci si esprime anche in merito alla donazione degli organi. Vuoi vedere che la nuova legge metterà uno stop anche ai trapianti?

ENRICA L.

IL NOSTRO GIORNALE

Buon Compleanno al nostro giornale che ci difende dai potenti del potere economico e dagli attacchi di questo governo! Bravi a tutti!

(FE, BAGANZOLA)

I MANGANELLI

I cassintegrati manifestano x i loro diritti, e la polizia li manganella. È tornato Scelba?

VFE

LE INTERCETTAZIONI

Se Berlusconi ha così tanta paura che escano delle sue intercettazioni cosa dirà di così tanto più grave rispetto a ciò che dice in pubblico?

DP

SMENTISCE ANCORA

Ancora una volta ha smentito le sue stesse affermazioni attribuendo ancora una volta la colpa alla sinistra. Se penso che ce lo dobbiamo tenere altri 4 anni...

TIZIANA

CON NAPOLITANO

Siamo con il Presidente della Repubblica.

MARIA CARLA DE SANTIS

È SACRA

Giù le mani dalla Costituzione, x noi italiani non "appecoronati" è sacra!

N-M VERONA

NON ABBASSARE LA GUARDIA

Con questo centro destra non dobbiamo mai abbassare la guardia. **M.I.**

CONTRO LA CRISI UNA TASSA PATRIMONIALE

RECESSIONE E RISPOSTE

Giulio Santagata

ECONOMISTA



Mi sono chiesto, in questi giorni segnati da un bollettino di guerra sul fronte della crisi con crolli di produzione, di domanda e di occupazione, che cosa avrei consigliato a Romano Prodi se fosse stato ancora alla guida del Governo ed io uno dei suoi collaboratori più stretti. Mettiamo alcuni punti fermi. Anzitutto l'impatto più duro di questa crisi riguarda la tenuta dei posti di lavoro e il sostegno al reddito di chi il lavoro lo dovrà ridurre o perdere. In secondo penso che sfiorare il deficit di un ulteriore punto di Pil è operazione troppo rischiosa e onerosa per il collocamento dei nostri titoli. Noi per altro manchiamo di quegli strumenti che consentano alle imprese una forte elasticità ciclica senza che questo costituisca costi insostenibili per i lavoratori. Abbiamo, con la cassa integrazione, forse il miglior strumento disponibile per gestire le crisi cicliche e le ristrutturazioni ma la Cassa si applica a meno del 50% dei lavoratori. Tutti i lavoratori precari sono privi di tutele. Ci servono urgentemente almeno 10 mld di euro. Il combinato disposto delle due affermazioni precedenti (ci vogliono risorse straordinarie e non possiamo indebitarci ulteriormente) porta a dire che le risorse le dobbiamo trovare dove sono. Il mio consiglio al Presidente Prodi sarebbe stato allora quello di ricorrere ad una tassa patrimoniale una-tantum per il 2009. Vediamo subito le modalità. Si tratta di una imposta commisurata al patrimonio da versare nel 2009 e recuperabile scalandone l'ammontare dalle imposte sul reddito dei tre anni successivi. Ma quale è la base imponibile? Quali patrimoni vengono tassati? Mettete subito un limite dimensionale. Sono soggetti all'imposta i valori patrimoniali eccedenti i 5 milioni di euro. Ma la dimensione non basta. Escludere i beni strumentali delle imprese e le partecipazioni qualificate ossia la proprietà dell'impresa. È solo alla quota più ricca che chiederei un contributo. Poi occorre definire una o più aliquote avendo attenzione a non penalizzare troppo quella parte di cittadini che ha ancora una forte capacità di consumo. La crisi finanziaria ha colpito anche i valori patrimoniali ma non dimentichiamoci che veniamo da bolle speculative che avevano gonfiato a dismisura tali valori, primo tra tutti il valore degli immobili. Le indagini della Banca d'Italia ci dicono che la ricchezza delle famiglie italiane (immobili, terreni, titoli, ecc.) al netto dei debiti finanziari ammonta a oltre 8.000 miliardi e che il 10% delle famiglie più ricche detiene oltre 4.000 miliardi. La quota collegabile alla attività d'impresa non supera l'8% e possiamo stimare che, volendo riferirci solo ai patrimoni più cospicui potremmo operare su una base imponibile di 3500 miliardi. Una aliquota del 3 per mille sarebbe in grado di dare un gettito sufficiente ad intervenire adeguatamente a rafforzare i nostri ammortizzatori sociali. ♦

QUANTO PESA L'ASSENZA DELL'ITALIA

POLITICHE INTERNAZIONALI

Pino Arlacchi

EX VICESEGRETARIO GENERALE ONU



Stiamo vivendo momenti epocali, che possono essere paragonati solo agli anni tra 1943 e il 1947, quando fu creato l'ordine mondiale a guida americana che è durato fino a pochi mesi fa. Gli anni della nascita dell'Onu, della Nato, della Banca Mondiale, del Fondo Monetario, del Piano Marshall. Siamo ora in mezzo a un fervore creativo di progetti, iniziative, incontri e summit che riflettono i nuovi assetti del potere internazionale.

Angela Merkel ha avanzato una grande proposta di governo della globalizzazione che seppellisce il modello capitalistico americano in favore della formula europea, basata su quella economia sociale di mercato che informa le strutture e le politiche dell'Unione. Il piano Merkel auspica la creazione di una specie di Onu economica e finanziaria. Un'idea cui non mancano i consensi perché sostenuta da anni da vari paesi del Terzo Mondo. La proposta Merkel si accompagna a quella di Sarkozy sulla regolazione del prezzo internazionale del petrolio, ed alle politiche di Obama e del governo cinese che vogliono costruire nei loro paesi un welfare universale simile a quello che vige da noi da oltre mezzo secolo. Dall'altra parte dell'Atlantico sono appena accadute cose pressoché impensabili. Il nuovo presidente ha distrutto in pochi giorni, con i primi atti del suo mandato, i pilastri dell'era Bush. Alla conferenza di Monaco le due maggiori minacce alla sicurezza mondiale - la nuova guerra fredda con la Russia e la soluzione militare delle tensioni con l'Iran - si sono nettamente ridimensionate. Un nuovo ordine globale, più giusto e pacifico, basato sulla convergenza di Europa, Cina e Stati Uniti, comincia ad intravedersi.

E l'Italia? Cosa fa l'Italia, settima potenza mondiale, Presidente del G8, paese fondatore dell'Unione Europea? L'Italia semplicemente non c'è. È assente politicamente e perfino fisicamente dalle sedi dove si sta preparando la nuova architettura mondiale. Non si ha notizia di una proposta italiana, di una idea italiana, di una partecipazione significativa italiana a decisioni che impegneranno tutti noi per almeno una generazione. Il capo del governo è occupato in una campagna elettorale permanente. Il ministro degli esteri pare ormai rassegnato all'irrelevanza dell'Italia e sua personale, e viene colto regolarmente in vacanza, come un turista qualunque, allo scoppio delle crisi internazionali. Non riesce neppure ad essere ricevuto da Hillary Clinton, che ha trovato il tempo di incontrare perfino il Presidente dell'Albania. Siamo scivolati dalla seconda alla terza fila del proscenio globale ed è ora di lasciar perdere l'idea di diventare membri permanenti di un nuovo Consiglio di Sicurezza. ♦